

**ZOOCENOSI ENDOGEA RICONTRATA A POGGIO MOSCINI
(AREA ARCHEOLOGICA DI BOLSENA - VITERBO)**

Autore

Domenico Zanon

Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano; Gruppo Naturalistico Montelliano - Nervesa

Tavole

Domenico Zanon

Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano; Gruppo Naturalistico Montelliano - Nervesa



Sommario

Ricerca a carattere biospeleologico condotta presso l'area archeologica di Poggio Moscini a Bolsena. Considerazioni e valutazioni.

Abstract

Research in the field of biospeleology in the archaeological area of Poggio Moscini at Bolsena (Viterbo). Considerations and evaluations.

1 - Prologo

Le discipline che prevalgono negli studi delle Cavità Artificiali sono: l'Archeologia, l'Antropologia, la Storia, l'Architettura ed altre ancora ma, pur se marginalmente, anche branche tecniche e scientifiche come la Speleologia, la Speleosubacquea, la Stratigrafia dei suoli, la Paleontologia, la Biospeleologia etc. La moderna definizione di speleoecologia (biospeleologia) fa riferimento a qualsiasi biocenosi presente nel sottosuolo ma, a parte particolari biotopi, le indagini si conducono quasi esclusivamente in ambiente cavernicolo, o per lo meno endogeno, soprattutto se inserito in un complesso calcareo.

In considerazione che il I Congresso sulle Cavità Artificiali si sarebbe svolto a Bolsena (VT) dall'8 all'11 dicembre 2005, ero stato contattato da Gianluca Padovan (Ass.ne S.C.A.M., uno degli Enti promotori), affinché portassi un mio contributo al Congresso, un modesto articolo che profumasse di "bio". Al fine di presentare una relazione che fosse territoriale, nostrana e di casa, in agosto mi recai a Bolsena per compiere una ricerca biospeleologica nella cittadina stessa e precisamente a Poggio Moscini, area archeologica di Bolsena. Confesso, tuttavia, che per catturare un millepiedi od un raganello, mai mi sarei sognato di frugare tra strutture vecchie di duemila anni e più. Il fascino del misterioso! Ascoltare nel buio delle loro tombe il respiro dei morti, ma anche percorrere per centinaia di metri cunicoli, che furono fognature e acquedotti. Attratto, meglio dire incuriosito!

Il programma prevedeva un unico sopralluogo con una semplice determinazione del materiale, ma a dicembre, durante i giorni della manifestazione, mi fu concesso di rientrare in un paio di cunicoli, per catturare esemplari adulti di una delle specie di ragni prelevati in agosto; tentativo andato a vuoto... tutti immaturi!

2 - Considerazioni biotopiche preliminari

I primi dati, che un biospeleologo si appresta a considerare, sono quelli inerenti ai fattori ambientali ed è proprio nella prima visita che il biospeleologo effettua un'ispezione diretta ai vari biotopi, che saranno il campo dove svolgerà l'indagine faunistica durante le visite che seguiranno. Il territorio di Bolsena, per gli eventi paleo storici che si sono succeduti, è esterno ai confini biogeografici che delimitano l'areale del vero interesse biospeleologico. Il substrato geologico di Poggio Moscini è tutt'altro che l'incrinato calcare, culla dei più "grati" sistemi cavernicoli. Anche laddove l'erba verdastra segnala un po' d'umidità, l'ambiente endogeo è costituito da una ridotta lente di terriccio asciutto e privo di microfauna endogea.

In questo territorio, ora area archeologica presidiata, si sono "accartocciati" i periodi etrusco-romano e medievale: sono proprio le strutture antropoietiche, lasciate da questi predecessori, a rappresentare gli unici biotopi ipogei. Tombe, acquedotti sotterranei, cisterne, fognature ed altri vani ipogei sono stati i luoghi nei quali quest'estate e per diversi giorni ho condotto l'indagine faunistica.

3 - Fattori abiotici

L'ambiente antropoietico sotto il profilo fisico è molto vario: struttura, planimetria, profondità, aerazione ed altre caratteristiche fanno sì che spesso i fattori abiotici non raggiungano valori riscontrabili nelle grotte, tanto più se ubicato in un substrato quale è quello di Poggio Moscini.

- Luce. Nella zona, oggetto dell'indagine, ci sono locali in penombra ed altri vani con luce ridottissima filtrante da piccole feritoie e pertugi; comunque ci sono anche cunicoli ed ambienti completamente bui.

- Umidità. Il substrato di Poggio Moscini è privo di reticolato interstiziale; l'acqua piovana, specialmente nel periodo estivo, attraverso l'erba incolta riprende il ciclo aereo, rendendo asciutto l'ambiente endogeo, già di esiguo spessore. Nel complesso i locali sono asciutti, talvolta in modo accentuato da rendere l'ambiente azoico, come nel lungo cunicolo denominato Condotta Idraulica dei Baccanali. Ci sono tuttavia alcuni vani, appositamente costruiti per la conserva dell'acqua, che sono delle vere cisterne e sono così piene da richiedere un'ovvia attenzione durante l'indagine.

- Temperatura. In ambiente ipogeo la temperatura è molto stabile, specialmente nell'interstiziale, che è privo di correnti d'aria. In quest'area archeologica invece, per la vicinanza al suolo dei manufatti (anche dovuta all'asportazione di buona parte del terreno nel corso degli scavi archeologici), la temperatura varia considerevolmente secondo le situazioni meteorologiche esterne e risente notevolmente degli sbalzi termici stagionali.

4 - Fattori biotici: la catena alimentare

La catena alimentare è il fattore biotico più importante; d'altra parte l'alimentazione è una primissima esigenza vitale. In ambiente ipogeo, pur considerando il lavoro svolto dai batteri autotrofi, le risorse alimentari sono quasi esclusivamente di origine esogena. Nell'area di Poggio Moscini le risorse trofiche sono veramente scarse. L'apporto esogeno per via anemocora è reso insignificante dal basso tasso d'umidità, il quale impedisce un habitat idoneo a quei microrganismi in grado di trarre sostentamento da pollini, spore fungine, batteri ed altre sostanze.

Per trasporto idrocoro, poco o nulla; ho visto solo alcune grate che durante i temporali lasciano filtrare qualche erbaccia e un po' di foglie. Il trasporto biocoro è pressoché nullo; non ho notato una pur piccola deiezione... o qualche topo, almeno un gatto randagio... niente! L'apporto esogeno per gravità viene rimosso entro pochi giorni, nel senso che la zona è visitabile ai turisti e quindi il personale addetto alla manutenzione provvede alle pulizie delle corte scalinate, che conducono ai seminterrati. Sostanzialmente l'area esaminata, per la scarsa presenza di sostanza organica, sotto il profilo energetico è da considerarsi oligotrofica.